

L'uomo del basco rosso

Cara amica:

Mi hai chiesto di parlarti di paesaggi, colori, tonalità, sfumature, io invece ti voglio parlare di buio e di oscurità. Ti spiego il perché:

L'altro pomeriggio ho conosciuto una persona che mi ha molto colpita. Era in piedi, impugnava un bastone bianco, con un basco rosso in testa e un bel sorriso sulle labbra. Si trovava nell'atrio di un antico e maestoso cinematografo. Eravamo andati in quella sala insieme a dei cari amici, per vedere la proiezione di un documentario sul percorso di musicoterapia, durato quasi quattro anni, che Wolfgang, così si chiama l'uomo del basco rosso, ha eseguito con dei bambini disabili.



Avevo sentito parlare di Wolfgang e conoscevo brandelli della sua vita. Sapevo che diventò completamente ceco all'età di 22 anni, a causa di una malattia ereditaria. Come tutti i non vedenti aveva sviluppato il senso del tatto, quindi studiò fisioterapia a Zurigo. Qualche anno dopo, lavorava ed aveva un appartamento tutto per sé, ma ben presto volle lasciare il suo paese per l'Italia.

Forse tutto cominciò quando andò a trovare degli amici in un paese dell'Appennino toscano. Si innamorò di quelle terre buie ma piene di vita e soprattutto colme di suoni. Decise di rimanere a vivere in Toscana. Trovò una piccola casa colonica non lontana dall'Arno. Aveva un cane che lo guidava dappertutto. Le sue giornate trascorrevano nel bosco, la sua grande passione era ascoltare i rumori della natura, soprattutto al tramonto e all'alba. Alcuni abitanti del paese più vicino andavano a trovarlo per farsi fare dei massaggi. Le cure di Wolfgang erano miracolose. Le sue mani guarivano, le artriti, le artrosi, le ernie, i dolori cervicali o lombari, ma soprattutto veniva, in quella valle, sconfitto per sempre il “colpo della strega”.

La gente aspettava pazientemente il proprio turno vicino al camino, il bravo massaggiatore era così altruista che lavorava anche la domenica, facendosi pagare talmente poco, che la gente gli portava dei doni, chi l'olio, chi il pane, non mancavano le marmellate, le uova, le damigiane di vino e ogni altro ben di Dio.

Le finestre della sua casa erano piccole, lui le apriva tutte le mattine per sentire il rumore dell'alba e dopo attendeva pazientemente il canto degli uccelli. In quella casa era tutto buio, giorno e notte, anche fuori era sempre oscurità, ma Wolfgang era contento, per lui era sufficiente sentire la vita intorno a sé. Partiva presto per le sue passeggiate. Lo zaino e il suo cane erano la sua sola compagnia. Dal cinguettio, trillo, o pigolio capiva l'ora del giorno. Camminando lentamente, toccava i cespugli, saliva sugli alberi, accarezzava le piante, ma soprattutto rimaneva seduto a guardare il buio, sorridendo. Poi tirava fuori dallo zaino tutta l'attrezzatura di registrazione: cuffie, piccole casse, microfono, ecc e rubava per i suoi pazienti, i bambini disabili, i rumori del bosco. Alla fine della proiezione ho ringraziato Wolfgang per avermi fatto capire che anche le tenebre possono dare felicità.

Con questa lettera ti voglio trasmettere la grande emozione che ho sentito dopo la conoscenza dell'uomo del basco rosso, quello che mi ha fatto scoprire la forza della bellezza dei paesaggi interiori attraverso oscurità.

Josefina Privat Defaus

